

La carriera

L'Uefa sfiorata con il Toro Cinque promozioni in A

Emiliano Mondonico è nato a Rivolta d'Adda (Cremona) il 9 marzo del 1947. È stato calciatore professionista dal 1966 al 1979 indossando solo 4 casacche: Cremonese, Torino, Monza e Atalanta. Ha iniziato la carriera di allenatore nelle Giovanili della Cremonese. Nell'81 gli fu affidata la prima squadra grigoriosa che lui guidò alla promozione in A (dopo 54 anni) nell'83-'84. Ha poi guidato Como, Atalanta, Torino, di nuovo Atalanta, ancora Torino, Napoli, Cosenza, Fiorentina, AlbinoLeffe, Cremonese e di nuovo l'AlbinoLeffe. Nel suo palmares un 3° posto, una finale di Coppa Uefa e una Coppa Italia con il Torino. Ben 5 promozioni dalla B alla A (Cremonese 1983-1984; Atalanta 1987-1988 e 1994-1995; Torino 1998-1999 e Fiorentina 2003-2004).

SERIE A, STASERA LECCE-ROMA

Per la 28ª giornata di serie A questa sera (ore 20.45) allo stadio di Via del Mare si affrontano Lecce e Roma. Domani, sempre alle ore 20.45, all'Olimpico è in programma Juventus-Milan.

ria, anche per questo il denaro non è mai stato importante, a casa. Alla Cremonese firmai in bianco, con il presidente Domenico Luzzara, pure alla Fiorentina in A: "Fate voi, ci mancherebbe", risposi ai Della Valle quando nel 2004 sottolineavano la situazione economica».

Da dove nasce il suo tifo per la squadra di Firenze?

«Da bambino all'oratorio avevo una polo viola. Gli altri indossavano le maglie di Inter, Milan e Juve, solo un altro teneva per la squadra che avrebbe vinto lo scudetto, con Giuseppe Virgili: l'ho conosciuto quando allenai la Fiorentina in serie B e per le 7 partite in A; una delle emozioni più belle della mia vita sportiva».

Mondonico allena ininterrottamente dal '79, tra Lega Pro e serie A, mai ha guidato una grande squadra. Cosa pensa di Montella, subito alla Roma, e Leonardo, partito con Milan e Inter?

«Vorrei ricordare a tutti che il mio Torino era da scudetto, infatti arrivò al terzo posto... Auguro le migliori fortune ai giovani colleghi che entrano dalla finestra e non dalla porta. Ricordo però a tutti che l'è dura...». ♦



Jose Calderon dei Toronto Raptors «folgorato» dalla forza dei Dallas Mavericks

L'Nba va in trasferta Toronto-New Jersey in scena a Londra

Il torneo di basket Usa sbarca per la prima volta in Europa. Oggi e domani occhi puntati (anche) su Andrea Bargnani

L'evento

GIUSEPPE NIGRO

LONDRA
giuseppe.nigro@gmail.com

Amichevoli se ne giocano da una trentina d'anni, e si ripetono ogni precampionato. Ma oggi e domani, per la prima volta nella storia, due squadre Nba giocheranno una partita di stagione regolare in Europa. Già è successo in Giappone o nel vicino Messico, addirittura una delle ultime espansioni portò alla fondazione di due club in Canada: oggi ne è rimasto uno, quella tra i Toronto Raptors che sfideranno i New Jersey Nets nel *back-to-back* (due partite in due giorni consecutivi) di Londra. Forse per una volta non si parlerà di quando è atteso lo sbarco nel vecchio continente di franchigie europee che partecipino al campionato, da anni previsto «entro la prossima decade». Questo non è tempo di espansione per la Nba, che addirittura pensa di ridurre il numero delle squadre per fronteggiare

gli effetti della crisi economica sul basket, pronta a chiudere quasi certamente la saracinesca l'anno prossimo finché non si troverà l'accordo tra i proprietari e i giocatori, ai quali si chiede di ridursi i salari del 30-35% per rendere ancora sostenibile il giochino.

La scelta delle squadre di Londra non è casuale, e non per i risultati: due squadre molto modeste rispettivamente 17 vinte e 44 perse i canadesi e 17-43 New Jersey, quart'ultima e quint'ultima nella conference dell'Est, lontanissime dai playoff. Ma, nella Nba globalizzata con atleti provenienti ogni continente, sono due delle franchigie a più forte matrice europea. I *Raptors* hanno un manager italiano, Maurizio Gherardini, vicepresidente, e in squadra uno spagnolo, un lituano e come stella un altro italiano, Andrea Bargnani, uno dei tre azzurri oggi nella Nba, il primo a sbarcarci da protagonista, scelto col numero uno assoluto al *draft* annuale dei migliori prospetti mondiali. I *Nets*, al di là della composizione della rosa, sono la prima franchigia americana di sem-

pre posseduta da un russo, il magnate Mikhail Prokhorov imperatore del nickel, incluso da *Forbes* tra gli uomini più ricchi al mondo.

Dal suo arrivo l'obiettivo è stato contendere agli storici *Knicks*, club di culto, la palma di squadra più "fashion" di New York, e quindi della Nba. A breve trasferirà il club da Newark al nuovo impianto di Brooklyn, che poi andrà anche riempito. E per quello servono i giocatori: neanche considerata in estate da LeBron James e dalle altre stelle libere sul mercato, New Jersey ha ingaggiato nelle scorse settimane una sfida a suon di milioni a New York per portare a casa Carmelo Anthony, ala che giocava a Denver e nativo proprio di Brooklyn. Battaglia persa: Anthony è andato ai *Knicks* in cambio di quattro quinti del

Campionato globalizzato

Ormai le «stelle» provengono da tutti i continenti

Crisi in vista

I proprietari dei club chiederanno agli atleti il taglio degli ingaggi

quintetto titolare estivo della formazione allenata da Mike D'Antoni, tra cui il nostro Danilo Gallinari, mandato sulle Montagne Rocciose. Tra l'altro il Gallo poteva esserci, per un derby italiano con Bargnani in questo weekend londinese, richiesto a Denver proprio dai Nets ma non se n'è fatto più niente.

Prokhorov non si è dato per vinto e ha portato a casa (in cambio di due pezzi di futuro, Harris e Favors) Deron Williams, altro ruolo (play), ma un altro di quei giocatori intorno a cui costruire il futuro. Il più più atteso a Londra è però Bargnani. Il *Mago* è reduce da un'influenza da cui è già rientrato martedì (14 punti segnati) vincendo 96-90 il derby tricolore con i New Orleans Hornets, la franchigia provvisoriamente di proprietà della Nba in attesa di trovare compratori, tra le cui fila gioca l'altro italiano negli States, Marco Belinelli, 13 punti. Risultato a sorpresa: gli Hornets sono una delle rivelazioni della stagione mentre i Raptors una delusione, travolti dagli infortuni ma anche schiavi di un'endemica debolezza in difesa e a rimbalzo per cui è imputato anche Bargnani. Ma non esageriamo col basket, a Londra andrà in scena soprattutto lo show business. È la Nba. ♦